

IL CAM SALESIANO “PETER PAN”

Storia

Il CAM “Peter Pan” nasce nel 2004, all’interno dell’Oratorio Salesiano San Domenico Savio di Bra, aggiungendosi agli altri 25 già esistenti, sorti all’interno della rete degli Oratori Salesiani dell’Ispettorato Piemontese.

Dalla sua nascita ad oggi, il CAM Peter Pan ha ospitato 44 minori. Nel corso degli anni l’intervento è stato rivolto a minori che si trovano in condizioni di svantaggio socioculturale o in gravi condizioni di rischio familiare e sociale o che presentino forme lievi di ritardo mentale. Nella maggioranza dei casi l’ambiente familiare di provenienza presenta evidenti carenze nel rispondere ai bisogni affettivi ed educativi, vivendo già al proprio interno situazioni di disagio, marginalità e conflittualità.

Si nota che la media di permanenza dei ragazzi al centro è stata di due anni nel periodo iniziale. Attualmente sono presenti minori che frequentano regolarmente da 3-4 anni, permettendo la realizzazione di un percorso significativo nella loro crescita e nel rapporto con la famiglia. Diversi inserimenti, nello stesso momento, o nel corso del tempo, sono stati di due o più fratelli.

La conclusione del progetto, e le conseguenti dimissioni del ragazzo, avviene nel momento in cui si sono raggiunti gli obiettivi prefissati: il successo scolastico, l’acquisizione dell’autonomia, un buon livello di socializzazione, il miglioramento della situazione familiare. In alcuni casi, gli inserimenti sono stati interrotti, non per aver raggiunto gli obiettivi, ma per cause esterne al progetto: difficoltà della famiglia ad accompagnarli e poca collaborazione o inserimento in altri progetti.

Con molti dei ragazzi anche dopo le dimissioni si sono mantenuti rapporti informali determinati dalle relazioni educative che lungo il percorso le educatrici hanno saputo instaurare con le famiglie. In questo modo abbiamo una serie di informazioni sulla loro situazione attuale: sappiamo che buona parte ha proseguito gli studi, assolvendo l’obbligo scolastico, e la maggioranza sta ancora frequentando scuole superiori o corsi professionali.

Dei 44 minori seguiti negli anni, attualmente 11 sono inseriti nel CAM, di quelli già dimessi riteniamo, in base agli obiettivi sopra indicati e al mantenimento del contatto con le

famiglie, che 21 hanno svolto un buon percorso educativo e hanno raggiunto gli obiettivi prefissati.

Secondo quanto concordato con la Convenzione stipulata con il Consorzio INTESA del 2009, è prevista anche la presenza di due utenti disabili di livello medio-grave. Nel corso degli anni sono stati sei i minori disabili seguiti, con i quali si è lavorato prevalentemente sull'autonomia e l'aggregazione.

PROGETTUALITA'

Per ogni ragazzo, gli educatori, in collaborazione con l'assistente sociale di riferimento o gli Educatori di Territorio, stendono il Progetto Educativo Individuale (vedi allegato A), come previsto dalla Convenzione stipulata tra il Consorzio INTESA e il CAM.

Questo avviene dopo un primo periodo di conoscenza e di raccolta di informazioni sul minore (60 giorni a partire dalla data di inserimento) così da poter iniziare l'intervento vero e proprio.

Il progetto contiene l'ossatura dell'intervento e fissa alcuni aspetti:

- descrizione del minore;
- gli obiettivi da raggiungere e i tempi previsti per la realizzazione;
- la disponibilità del minore e della famiglia ad accettare l'intervento;
- le risorse organizzative;
- gli strumenti a disposizione;
- i ruoli degli operatori coinvolti.

Periodicamente le educatrici del CAM con le assistenti sociali o l'educatrice di territorio hanno dei momenti di verifica sul progetto. Inoltre, lungo l'anno, il PEI viene aggiornato con annotazioni sull'andamento dell'inserimento, l'andamento scolastico, le riunioni e i colloqui con Servizi e scuole. Un ulteriore strumento di lavoro è il "diario educativo" (vedi

allegato B) nel quale si annotano settimanalmente le attività svolte, il comportamento dei ragazzi, i colloqui con i genitori...

ATTIVITA'

Il CAM ha un'impronta specifica data dal contesto Oratorio in cui è inserito. Le attività proposte prevedono sia momenti individuali dei ragazzi con le educatrici (ad esempio, nel momento dell'accoglienza e dello studio), permettendo la creazione di un legame educativo specifico, basato sul dialogo e il confronto, sia momenti di aggregazione all'interno dell'attività dell'Oratorio (gruppi sportivi e laboratori), favorendo processi di socializzazione tra ragazzi del CAM e non.

Il Centro è aperto 11 mesi l'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 14.30 alle 18.30.

Ore 14.30 Accoglienza

Ore 15.00 Studio

Ore 16.30 Merenda

Ore 17.00 Laboratori/Attività sportive

FAMIGLIA E SCUOLA

Il progetto si realizza positivamente se c'è una buona collaborazione della famiglia e la condivisione di obiettivi comuni.

Il rapporto con le famiglie avviene nei seguenti modi:

-incontri informali quotidiani, all'ingresso o all'uscita dei ragazzi al Centro

-incontri formali: si fissano 3 incontri l'anno con tutti i genitori, di presentazione e verifica delle attività, e incontri con ogni singola famiglia, con frequenze diverse a seconda dei casi e delle necessità.

Anche la collaborazione con gli insegnanti dei ragazzi si è rilevata sempre essenziale, poiché la scuola è un luogo privilegiato dove si registrano i primi sintomi di disagio, attraverso i comportamenti dei ragazzi.

In particolare, con le scuole, si sono creati buoni rapporti e momenti di confronto con gli insegnanti della Scuola Media Dalla Chiesa, la scuola elementare Veneria e le scuole elementari Maschili. Insieme a loro si sono condivise strategie comuni di intervento da attuare in classe e al CAM.

Una prospettiva futura può essere la realizzazione di interventi educativi e formativi nelle stesse classi frequentate dai ragazzi inseriti nel CAM, attraverso possibili progetti futuri di collaborazione Scuola-Oratorio.

ORGANIGRAMMA DEL CENTRO

L'organigramma del Centro Salesiano San Domenico Savio si compone di:

- la Comunità Salesiana, promotrice dell'opera e garante dei progetti educativi esistenti al suo interno;
- il Consiglio Oratoriano, formato dall'incaricato dell'Oratorio e da rappresentanti dei laici che offrono il loro servizio nelle diverse realtà del Oratorio (catechismo, sport, doposcuola, gruppi formativi e ludici);
- l'equipe del CAM.

L'equipe del CAM è così composta:

- il responsabile salesiano incaricato dell'Oratorio e Coordinatore del CAM, don Davis Monetti;
- un'educatrice professionale a 28 ore settimanali, Viviana Agli
- un'educatrice professionale a 20 ore settimanali che si occupa in particolare della realizzazione del progetto educativo dei minori disabili, Marzia Gabban;
- volontari del Servizio Civile Salesiano

Le educatrici sono assunte dalla Cooperativa Sociale E.T. di Torino.

Per la propria formazione (Supervisione, coordinamento, giornate a tema), l'equipe si rivolge e partecipa alle proposte dell'Associazione Giovanile Salesiana di Torino e della Cooperativa E.T.

I CAM SALESIANI IN PIEMONTE

Il progetto salesiano piemontese secondo la DGR 41

Premessa

Da "Torino e don Bosco" - archivio storico della città di Torino "... don Bosco, quando giunge a Torino, trova una situazione sociale che richiede un impegno totale. Intraprende il cammino con un gruppo di sacerdoti capaci di smuovere la solidarietà di una città, piena di contraddizioni e pervasa da difficoltà d'ogni genere, pronti a sollecitare l'aiuto dei singoli e a coinvolgere nel frattempo le Istituzioni, nel totale rispetto delle norme che regolano la vita della comunità. Sono gli anni delle prime profonde trasformazioni di una città ancorata agli schemi di una società pre-industriale, attraversata dalle ricorrenti crisi demografiche ed economiche. L'uomo don Bosco, portatore dei valori della società agricola, sa adattarli al nuovo, programmandolo e prevedendolo con tenacia e lungimiranza. Lo sviluppo, anche solo edilizio, della sua opera lo dimostra: una cascina, una piccola chiesa, ampliamenti a piccoli passi sino ai laboratori, all'imponente basilica, alle grandi scuole, agli oratori, all'espansione sul territorio cittadino, connotato oggi dai segni di un'attività instancabile... La Città riscopre, oggi (siamo nel 1989), un proprio cittadino, presenta nuovi elementi per stimolare e approfondire lo studio del valore sociale della sua opera ed offre testimonianza dell'impegno che gli amministratori di allora posero per contribuire allo sviluppo d'iniziative ritenute utili per la collettività..."

Allora... C'era una volta l'Oratorio di Don Bosco e in concomitanza causale c'era una volta (150 anni fa) una situazione sociale molto simile. Disagio giovanile, fuga di giovani dalle campagne, inadeguatezza delle città ad accoglierli, e quindi vita sulla strada, povertà, ozi, violenze... Fortunatamente, e provvidenzialmente, ci fu un uomo, anzi un prete che di fronte allo spettacolo di turbe di ragazzi in cerca di lavoro, di pane, di accoglienza si sentì profondamente scosso e coinvolto decise di dedicare la sua vita ad affrontare questo problema, pur in un contesto certo più difficile del nostro, e nel disinteresse, anzi nella ostilità delle autorità cittadine che non vedevano di buon occhio un prete alla testa di un gruppo di ragazzi, in cerca di un posto al sole. Così inizia, in un prato di Valdocco, la storia degli Oratori, un'opera profondamente nuova, sia nella Chiesa (Don Bosco fu contraddetto anche dalle autorità ecclesiastiche) sia dalle autorità civili che ne temevano una scuola di

sovversivi. Esisteva già un'opera "Oratorio", ma quella di Don Bosco si rinnova profondamente:

1) da servizio di catechesi ad assunzione della vita dei ragazzi: problemi di lavoro di cultura, di accoglienza e di amicizia.

2) da tempo limitato a tempo pieno, festivo e feriale.

3) da programma catechistico a programma educativo potenzialmente integrale.

Il gioco stesso viene sentito come esigenza di vita, di crescita di umanità. Si aggiungono poi altre forme di espressione: teatro, canto e musica, e poi scuola...

4) si caratterizza poi come comunità di ragazzi: ci si trova per stare insieme, costruire insieme, secondo un progetto di vita e di comunità.

5) anche l'organizzazione graduale non è fine a se' stessa; è la persona al centro, la persona di Don Bosco è al centro della comunità giovanile e l'incontro è sempre personale, in prospettiva i ragazzi diventano protagonisti.

6) ambiente aperto, non delimitato ne' da confini giuridici (parrocchiale) ma aperto per ragazzi che non sapevano neppure trovare punti di riferimento ,giovani che vivevano situazioni di disagio, poi giovani della zona.

...come oggi...

La presenza salesiana sul territorio si esprime, di fatto, attraverso gli oratori, le scuole, i centri per ragazzi, il

servizio presso alcune parrocchie, un ente di promozione sportiva, alcune associazioni e cooperative. Tutte queste realtà, così diverse tra loro nell'immagine, nelle strutture, negli strumenti, sono tuttavia identiche negli obiettivi e nelle finalità educative, nella tipologia dei destinatari e vanno a comporre quel variegato mondo, conosciuto ai più come Famiglia Salesiana. Un mondo presente in tutte e dieci le Circoscrizioni del Comune di Torino, un mondo sempre attento ai bisogni del territorio ed accorto ai cambiamenti sociali che continuamente sono presenti nella nostra città.

Da presenze storicamente importanti come quelle d'alcuni grandi oratori presenti nei quartieri storici di Valdocco, del San Paolo, del Monterosa, di San Donato, della Crocetta passiamo, grazie anche al notevole contributo di Associazioni e Cooperative, a presenze in quartieri che un tempo erano periferia, come la zona di Corso Agnelli, la zona

Rebaudengo, Lucento, Sassi, Parella e che ora sono pienamente inserite nel territorio cittadino; per arrivare ai quartieri con maggiori difficoltà come le Vallette, zona Barca, Mirafiori Sud, Falchera, San Salvatio. Attento al bisogno degli ultimi, dei ragazzi che vivono in situazioni di difficoltà economiche, sociali, culturali, il mondo salesiano ha risposto ai bisogni emergenti, aprendo nuovi centri, organizzando attività, inserendosi nella rete d'agenzie educative che operano nell'attività di mantenimento dell'agio e della prevenzione primaria al disagio giovanile.

La presenza sul territorio di un quartiere si esprime attraverso:

- ⇒ I rapporti con i Servizi Sociali, nell'ottica del lavoro di rete, con l'accoglienza di casi segnalati, con l'offerta di risorse, la risposta alle emergenze.*
- ⇒ La presenza visibile sul territorio tramite feste in piazza, momenti aggregativi, rassegne musicali*
- ⇒ I rapporti con le scuole, con le quali si lavora nel campo del sostegno scolastico, del recupero, della lotta alla dispersione, dell'organizzazione delle attività integrative*
- ⇒ L'inserimento nel mondo dell'associazionismo sportivo, con la presenza di realtà sportive che operano in vari settori, dalla pallavolo al calcio, dalla pallacanestro alle arti marziali*
- ⇒ Il lavoro svolto a fianco a fianco con le realtà parrocchiali, per un cammino pastorale comune*
- ⇒ Il lavoro educativo nei confronti dei nuclei famigliari di appartenenza*

... un progetto educativo mirato... L'educazione nello Stile Salesiano di don Bosco è una relazione che investe a pari diritto e responsabilità l'educatore e il ragazzo, in un "gioco" interattivo, che rimbalza come "guadagno" attorno alla crescita integrale. La comunità, quando si propone intenti educativi e perciò diviene "comunità educativa", mutua dall'esperienza familiare soprattutto il "clima" educativo che la caratterizza, inserendolo tra gli elementi costitutivi della sua efficacia formativa. Una tipica attuazione storica di questa modalità la troviamo nel Sistema Preventivo di don Bosco che sintetizza secolari intuizioni umane e cristiane. Tale sistema pedagogico ha come pilastri: la ragione, la religione, l'amorevolezza, l'assistenza e la presenza dell'educatore. In particolare, nella pedagogia di don Bosco, l'elemento caratterizzante è l'amorevolezza, in altre parole una modalità di rapporto maturo, liberante che dà responsabilità e promuove. L'educazione avviene sempre all'interno di un processo di socializzazione, finalizzato a valorizzare tutte le

risorse dei ragazzi per inserirli nei sistemi sociali, culturali e religiosi. L'educazione richiede un ambiente particolare dove fare esperienza, nel piccolo, di quello che si realizza nella vita quotidiana. Si propone come ambiente educativo l'Oratorio, luogo capace di assicurare formazione, socializzazione crescita umana e cristiana. In questo spazio vitale si offre ai giovani di partecipare in modo attivo, da protagonisti, affinché si radichino nell'ambiente sociale fatto di valori e modelli di vita al fine di strutturare l'identità.

Alcune direzioni formative orientano l'intervento:

- ⇒ L'immersione critica e attiva nella cultura,*
- ⇒ L'invito ad una relazione educativa,*
- ⇒ La scommessa sul gruppo e sulle sue energie formative.*

L'Oratorio animando i giovani educa, quindi ad entrare in contatto con modelli diffusi nella cultura e ad esercitare, da soli e in gruppo la propria azione critica e responsabile. L'educatore crede all'ambiente come spazio privilegiato per la relazione educativa segnata, anzitutto, da una profonda empatia reciproca che porta a prestare attenzione all'originalità e alla diversità. Credere all'educazione come don Bosco, per noi significa credere nell'animazione. L'animazione è il nome nuovo del "sistema preventivo" perché suppone capacità d'ascolto, di guida, di comunicazione, appare come espressione della ragionevolezza e dell'amorevolezza dello stile di don Bosco, si pone in dialogo e a confronto con le Istituzioni in un'ottica di rete. La nostra città accoglie nel suo territorio una presenza variegata di culture e di etnie: questo è un ulteriore stimolo ad aprirsi alla valorizzazione delle differenze viste come arricchimento della proposta culturale nella logica della solidarietà.

INDICE

1. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO
2. DESTINATARI DEL SERVIZIO
3. OBIETTIVI GENERALI
4. OBIETTIVI SPECIFICI
5. METODOLOGIE
6. PROGETTAZIONE INDIVIDUALE

7. ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI

8. STRUMENTI INFORMATIVI

9. VALUTAZIONE FINALE E MONITORAGGIO

1. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

Il progetto "CENTRI AGGREGATIVI PER MINORI" (CAM) vuol rispondere in modo specifico ai bisogni di preadolescenti ed adolescenti che vivono con difficoltà la propria crescita personale e sociale e che si trovano in una situazione di rischio d'emarginazione. Vuol anche essere sostegno ai genitori che si trovano in difficoltà nel svolgere il sempre più difficile compito dell'educazione dei figli. Gli oratori salesiani di Torino cercano già di rispondere a questi bisogni. In questi ultimi anni, i responsabili degli oratori hanno dovuto affrontare le situazioni descritte sopra con difficoltà. Pensiamo sia necessaria una vera e propria presa in carico d'alcuni minori in quanto necessitano di un supporto educativo e psicologico massivo e costante che miri a far acquisire strumenti idonei alla crescita ed al superamento dei problemi che si presentano nei vari contesti di vita del minore.

2. DESTINATARI DEL SERVIZIO

Il servizio è rivolto a minori dagli 6 ai 17 anni, maschi e femmine residenti nel Comune di Torino. Intendiamo rivolgerci ai minori che si trovano in condizioni di svantaggio socioculturale, o in gravi condizioni di rischio familiare e sociale, oppure che presentino forme lievi di ritardo mentale. Essi vivono gravi situazioni d'emarginazione e devianza ed incontrano molteplici difficoltà nella crescita psicologica e sociale. Nella maggioranza dei casi, infatti, l'ambiente familiare di provenienza presenta evidenti carenze nel rispondere ai bisogni affettivi e educativi, vivendo già al proprio interno situazioni di disagio, di marginalità, di conflittualità. Sono, infatti, frequenti disoccupazione e difficoltà economiche, alcolismo, tossicodipendenza, prostituzione, carenza di strumenti culturali, patologie psichiatriche.

3. OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi fondamentali che il servizio intende perseguire hanno come unico denominatore lo sviluppo della personalità del minore attraverso una piena consapevolezza delle proprie potenzialità. Accompagnare il minore al raggiungimento di

una totale autonomia nelle scelte personali grazie all'acquisizione di valori universalmente riconosciuti (l'onestà e la lealtà, il rispetto delle diversità, l'educazione alla pace), necessari per una crescita personale responsabile, tenendo in considerazione lo sviluppo progressivo e articolato della personalità del ragazzo e i tempi fisiologici a lui necessari. Per favorire questo cambiamento è necessario un coinvolgimento crescente delle famiglie. Si sottolinea quindi l'importanza di un lavoro parallelo: con il minore e con le famiglie. La rete di risorse con la quale gli operatori presenti in oratorio sono in contatto contribuisce ad aiutare il minore ad inserirsi nelle varie realtà.

4. OBIETTIVI SPECIFICI

Abbiamo sviluppato tre ambiti in cui riteniamo che si debba operare per la realizzazione degli obiettivi generali sopra descritti.

AMBITO PERSONALE

- creare con il ragazzo un rapporto basato sulla fiducia;
- far interiorizzare al ragazzo i valori e le norme che regolano il vivere quotidiano: la cura di sé l'organizzazione del tempo e la costanza negli impegni presi;
- dare al ragazzo degli strumenti idonei che gli permettano di gestire i propri conflitti e le situazioni difficili che gli si presentano;
- aiutare il minore a maturare motivazioni personali che lo aiutino a essere critico rispetto ai condizionamenti esterni.

AMBITO SOCIALE

- inserire il ragazzo in un gruppo, perché possa capire quali siano le dinamiche che lo governano e per ridurre i rischi della devianza;
- tutelare il minore dai gruppi formati esclusivamente da minori problematici, proponendo modelli alternativi positivi;

- attuare una rete di lavoro comprendente figure professionali diverse ugualmente responsabili della crescita del minore, garantendo un contatto continuativo con l'Assistente Sociale, la N.P.I., dove necessario, la scuola;
- fornire degli strumenti che aiutino il ragazzo a "leggere" i comportamenti aggressivi e violenti proposti dai mass-media.
- promuovere la crescita culturale, curando sia la parte scolastica sia quell'extra scolastica del ragazzo.

AMBITO FAMILIARE

- creare un rapporto di fiducia con i genitori, supportando il loro intervento sul minore;
- osservare le dinamiche familiari che creano uno squilibrio sull'evoluzione della personalità del minore;
- favorire ove possibile la nascita di gruppi di genitori attraverso incontri incentrati sulle problematiche degli adolescenti (la comunicazione, la gestione del conflitto, il rapporto con gli amici...).

5. METODOLOGIE

I Centri Aggregativi per Minori sono collocati "fisicamente" e "progettualmente" all'interno di alcuni oratori salesiani. Questo perché la struttura accreditata è dentro gli oratori e perché questo progetto è parte integrante della progettualità oratoriana. Si lavorerà affinché i minori presi in carico vengano inseriti in attività già esistenti, pur contemplando brevi momenti individuali. Questo ci permetterà di perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati. Infatti le attività proposte dagli oratori si preoccupano innanzi tutto di far vivere esperienze positive, aggregative, che neghino la partecipazione passiva, che mettano i minori in condizioni di operare delle scelte. Questo per la propria storia, perché all'interno esistono volontari, animatori, sacerdoti, associazioni, strutture, ecc.; è obiettivo primario dell'oratorio il prevenire ogni forma di disagio giovanile. Si pongono come punto di riferimento educativo, luogo dove poter sperimentare relazioni costruttive, spazio, oltre che fisico, affettivo e relazionale dove potersi sperimentare ed esprimere in un contesto

certamente diverso da quello familiare e scolastico. E' luogo dove aggressività, tensioni interne e conflitti (che tanti problemi creano in altri ambienti) possono essere sfogate. Nella progettazione delle varie attività svolte all'interno degli oratori è sempre presente l'intenzionalità educativa, cioè ogni azione compiuta con i ragazzi ha degli obiettivi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici prefissati in questo progetto. Riteniamo inoltre importante che i ruoli siano ben definiti: la figura adulta di riferimento condivide delle esperienze con il ragazzo ma non è un suo pari e provvede a "passare" messaggi educativi anche attraverso il suo modo di essere nei confronti dell'attività proposta. L'obiettivo delle attività è dare degli strumenti affinché ciascuno esprima la propria individualità singolarmente e in un contesto di gruppo. Le attività che gli oratori propongono possono essere suddivise in quattro gruppi.

1) *attività della sala studio*: una parte delle attività è centrata sullo svolgimento dei compiti e sul recupero delle materie principali. Sono disponibili insegnanti e volontari che una volta alla settimana faranno recuperi con piccoli gruppi. Quest'attività dà ai ragazzi i mezzi per uno studio più proficuo, insegnando un metodo e ad ottimizzare i tempi di studio. Si organizza cercando di creare un ambiente sereno dove il ragazzo possa esprimere le sue difficoltà senza timori, sentendosi rassicurato dagli operatori che svolgono tale servizio.

Sono previste attività culturali quali la partecipazione a mostre, la visita di musei e della città.

2) *attività ludica*: l'importanza del gioco e l'abitudine al gioco di squadra sono componenti essenziali di un cammino educativo, per abituare al rispetto delle regole, per canalizzare l'aggressività, all'agonismo sportivo e per imparare a vincere o a perdere in modo corretto. Sono organizzati tornei, per favorire l'inserimento in un gruppo e l'aggregazione. I giochi di società, il tennis da tavolo e il calcio balilla favoriscono una relazione privilegiata tra operatori e ragazzi. E' anche possibile inserire il ragazzo in squadre, dandogli la possibilità di partecipare ai campionati organizzati dall'associazionismo sportivo salesiano (PGS – vedi allegato) o da altre organizzazioni presenti sul territorio torinese.

3) *Laboratori*: quest'attività è un momento particolare per l'aggregazione del gruppo, favorisce la socializzazione e lo sviluppo della propria creatività e fantasia. C'è quindi la possibilità di partecipare ad attività manuali (pirografia, bricolage, pittura, cuoio...), ad attività musicali (chitarra, pianoforte, batteria e percussioni...). Gli obiettivi dei laboratori sono molteplici e possono essere riassunti come segue:

- sono attività di "richiamo" per conservare l'affluenza costante dei ragazzi durante l'anno;

- valorizzano le qualità personali, che nella normale vita di relazione non sono utilizzate;
- il passaggio di informazioni possono supportare il ragazzo anche nelle attività scolastiche;

creano collaborazione tra gli elementi del gruppo che vi partecipano e risultano importanti per aiutare il ragazzo a capire l'importanza del lavoro di gruppo e l'importanza del contributo del singolo per la realizzazione del lavoro prestabilito.

4) *Gite e soggiorni*: la finalità è quella di far vivere al ragazzo esperienze di gruppo, che aumentino le capacità relazionali e che amplino gli orizzonti culturali e geografici. I soggiorni e le gite risultano momenti privilegiati per osservare le abitudini e le modalità comportamentali dei ragazzi quando si trovano al di fuori dell'ambito familiare e per rafforzare il rapporto con l'operatore di riferimento. Come di consueto, verranno organizzati ogni anno almeno quattro week-end ed un soggiorno di una settimana.

6. PROGETTAZIONE INDIVIDUALE

Il salto di qualità che vogliono fare gli oratori che aderiscono a questo progetto attivando all'interno del progetto educativo oratoriano un centro diurno aggregativo è proprio questo: la presa in carico individuale. In questi ultimi anni spesso è stato chiesto ai responsabili degli oratori di inserire nelle attività alcuni minori seguiti o segnalati ai Servizi Sociali. Per alcuni di essi è stato possibile l'inserimento ed alcuni obiettivi sono stati raggiunti. Pensiamo però che questo non basti: vogliamo andare oltre. Vogliamo raggiungere maggiormente gli obiettivi generali e specifici illustrati. E questo sarà possibile solo con la presa in carico individuale dei minori.

Le varie fasi della progettazione si articolano nel modo seguente:

1) L'Ammissione

La disponibilità di posti nei Centri degli oratori che aderiscono a questo progetto verrà fatta dalla segretaria dell'"AGS per il territorio" al referente dei Servizi Socio -Assistenziali del Comune. L'ammissione del minore al Centro avviene dopo un'attenta analisi del caso è

verrà valutata e concordata tra i Servizi Socio-Assistenziali del Comune, il coordinatore del progetto ed il referente del Centro dove potrebbe essere inserito il minore. La prima fase necessaria per una corretta individuazione è quella di una raccolta dei dati riguardanti il minore. Questa raccolta è facilitata per i minori che partecipano alle attività degli oratori, in quanto per ognuno di loro sovente si conoscono alcuni dati importanti che lo riguardano. E' quindi importante riportate su una scheda informazioni di diverso tipo:

- Anagrafiche: cognome, nome, sesso e data di nascita.
- Familiari: componenti del nucleo, il livello socio-economico e le eventuali informazioni su situazioni particolari che lo riguardano (separazioni, morte di un genitore, rapporti interni e tutto quello che potrebbe essere utile ad una maggiore comprensione del minore).
- Scolastiche: queste informazioni riguardano la classe frequentata e il rendimento ottenuto; una panoramica sull'iter scolastico del minore; le difficoltà riscontrate in ambito scolastico; i colloqui avuti con gli insegnanti.
- Presenze: questo dato riguarda la presenza e l'andamento del minore che partecipa già alle attività dell'oratorio.

Nella parte finale della scheda saranno annotati l'obiettivo annuale fondamentale che si pensa sia importante raggiungere con il minore ed infine alcune note particolari che si vogliono registrare.

2) Il Progetto quadro

In seguito alla raccolta di informazioni si formula un primo progetto, in base al quale è possibile iniziare l'intervento. Il progetto iniziale contiene l'ossatura dell'intervento e fissa alcuni aspetti:

- gli obiettivi da raggiungere ed i tempi previsti per la realizzazione;
- la disponibilità del minore ad accettare l'intervento;
- la disponibilità della famiglia ad accettare l'intervento;
- le risorse organizzative;
- gli strumenti a disposizione;

- i ruoli degli operatori coinvolti;

Successivamente il progetto è presentato alla famiglia. L'obiettivo è quello di trasformare la progettazione in un vero e proprio "accordo" dove si precisa quanto detto prima e si garantisce la disponibilità al colloquio in qualsiasi momento dell'intervento, richiedendo un'analoga disponibilità. Il Progetto Individuale sarà definito entro novanta giorni dalla data di inserimento del minore nel Centro.

3) L'Osservazione.

L'osservazione è molto importante nel percorso dell'intervento educativo.

E' compiuta dall'operatore ed ha un suo scopo operativo:

- confrontare la realtà familiare con quella descritta nelle informazioni;
- aggiungere dati significativi;
- cogliere le relazioni, laddove possibile, le alleanze che agiscono nel nucleo familiare
- verificare se il progetto costruito in base alle prime informazioni è coerente con ciò che si osserva.

4) La Riformulazione del progetto.

Nella stesura del progetto si stabiliscono i tempi e le modalità degli incontri di verifica da effettuare durante l'intervento. L'osservazione diretta e continuativa del minore può anche richiedere una modificazione in itinere del progetto.

5) Le Dimissioni.

La dimissione del minore dal Centro sarà valutata e concordata tra i Servizi Sociali Territoriali che hanno in carico il minore e il Responsabile della Struttura. La dimissione di un minore dall'intervento consiste in un lavoro graduale e richiede la partecipazione di tutti gli operatori impegnati nel progetto. La nostra esperienza c'insegna che possono esistere progetti con tempi lunghi, o viceversa progetti che abbisognano di interventi brevi. La

conclusione di un intervento coincide, in genere, con il raggiungimento degli obiettivi che ci si è prefissati, ma può anche accadere che si prenda atto dell'impossibilità di svolgere il lavoro, o che sopraggiungano eventi esterni (trasferimento del nucleo, per es.) che interrompono il progetto. Nel momento in cui s'ipotizzano le dimissioni, occorre stabilire le modalità ed i tempi delle stesse. A seconda del caso, dopo le dimissioni il contatto con il minore potrà essere mantenuto mediante un suo proseguimento della partecipazione alle attività dell'oratorio.

Il Lavoro d'équipe.

Il lavoro d'équipe rappresenta un fondamentale strumento per la gestione degli interventi educativi e l'organizzazione dell'intero progetto. E' la sede dell'elaborazione e del confronto. Dal lavoro d'équipe scaturiscono le linee d'intervento e la pianificazione delle varie attività. In questo modo, ogni operatore, non agisce autonomamente ma in costante interazione con gli altri e trova nell'équipe una risorsa elaborativo/progettuale ed un punto di riferimento e di supporto. Proprio per le caratteristiche (soprattutto quella dell'integrazione tra elaborare idee, strategie, modalità relazionali, risoluzione di problemi) l'équipe diventa un soggetto il cui prodotto finale non è la sommatoria delle competenze, capacità ecc.. dei vari componenti ma qualcosa di più. Rivestono particolare importanza per l'attuazione del progetto sia la verifica costante e periodica che l'eventuale ridefinizione di strategie ed obiettivi.

Esistono due équipes: l'équipe "interna" (formata dal responsabile d'oratorio, l'educatore o gli educatori ed i volontari che operano nel servizio) e l'équipe "esterna - supervisione" (formata dal coordinatore del progetto e dagli educatori di tutti i centri aggregativi per minori salesiani della Regione Piemonte). La prima avrà almeno una riunione al mese, la seconda due riunioni più un week-end all'anno (oltre ai momenti dedicati alla supervisione e formazione).

L'Apporto del volontariato

Questo progetto risulta particolarmente innovativo anche per l'apporto significativo dei volontari degli oratori. Essi hanno un ruolo molto importante perché grazie alla loro presenza è possibile organizzare un gran numero di attività e coinvolgere un gran numero di minori. La scelta degli operatori è rivolta a persone sensibili e formate in modo

adeguato, coscienti dei problemi degli adolescenti. Inoltre l'ufficio di pastorale giovanile salesiana e gli oratori stessi organizzano percorsi formativi sia durante l'anno che nei periodi estivi ai quali molti di questi volontari partecipano.

I Rapporti con le famiglie, i Servizi Sociali, la Scuola e la rete territoriale.

Contribuisce ad aiutare i minori nella loro crescita l'operare in un processo sinergico nel quale più soggetti collaborino, si confrontino, si scambino impressioni ed informazioni ed operino in modo coordinato per rispondere in maniera più efficace ed efficiente alle esigenze dei ragazzi. Il progetto risulta compromesso se si esclude la conoscenza e la collaborazione del nucleo familiare.

E' necessario costruire un buon rapporto con le famiglie per attuare una strategia di coinvolgimento basata sulla risoluzione di problemi concreti. Il rapporto con le famiglie avviene nei seguenti modi:

- incontri informali: nel momento dell'accompagnamento del ragazzo al Centro (o oratorio) si cerca un primo contatto;
- incontri formali: si fissano dei momenti con i genitori, con frequenze diverse a seconda dei casi.

Sarà importante offrire alla famiglia l'opportunità di partecipare ad incontri di formazione tenuti da esperti in psicologia familiare, con metodologie che possano creare un'atmosfera di accoglienza in cui ciascun possa esprimersi liberamente e interagire alla pari nella ricerca di soluzione ai problemi. E' senz'altro positivo organizzare momenti conviviali, come gite, cene o altro, dove tutta la famiglia possa partecipare. La molteplicità dei problemi del nucleo e del minore spesso coinvolge più di un operatore: assistente sociale, psicologo, psichiatra, assistente domiciliare, logopedista, insegnante. Quindi spesso servizi con appartenenze istituzionali e professionalità diverse lavorano per uno stesso soggetto e/o nucleo. L'esperienza acquisita in tutti questi anni, dimostra che l'integrazione tra le diverse professionalità non è difficile, in quanto l'interesse degli operatori è l'utente e il gruppo stesso diviene progetto da intervento, con gli strumenti propri di ogni singolo operatore. Essendo la scuola un luogo "privilegiato" dove si registrano i primi, e non solo i primi, sintomi del disagio, attraverso i comportamenti dei ragazzi, la collaborazione che si deve creare con gli insegnanti risulta essenziale; sono molto utili, in tal senso, riunioni

periodiche con gli insegnanti di riferimento dei casi seguiti. La conoscenza e l'utilizzo delle risorse è un elemento fondamentale del percorso educativo in ogni fase dell'intervento. Infatti, all'interno del contesto sociale, nell'ottica di promuovere l'autonomia del minore, _ importante renderlo consapevole del suo status di cittadino e dei diritti e doveri che l'inserimento nella collettività comporta. E' necessario mettersi in contatto con le risorse culturali, sportive, formative, ricreative esistenti sul territorio, per eventualmente proporle al minore ed alla famiglia, affiancandolo inizialmente nel loro utilizzo e sensibilizzando gli operatori in relazione al ragazzo. Sarà importante che il referente di ogni Centro partecipi alle riunioni promosse dalle Circoscrizioni di riferimento

7. ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI

L'orario dei Centri

L'orario dei Centri sarà dalle 15.00 alle 19.00 per undici mesi all'anno, dal lunedì al venerdì. È importante però sottolineare che gli oratori che aderiscono a questo progetto hanno un orario di apertura ben più ampio. Il minore preso in carico, se il progetto individuale lo prevederà, potrà partecipare alle attività anche in orari e periodi diversi da quelli di apertura del Centro. Anche se l'educatore referente non sarà presente, ci sarà qualcuno a cui lui potrà fare riferimento (il responsabile dell'oratorio, l'animatore di turno, l'allenatore, ecc.)

La funzione di coordinamento

E' importante garantire una funzione di coordinamento del progetto, che è indispensabile per il buon funzionamento del servizio, in quanto ha la possibilità di osservare l'evoluzione degli interventi dal punto di vista globale ed esterno. Il coordinatore del progetto armonizza il lavoro dell'équipe esterna, aumentando l'efficienza nell'elaborazione e nella realizzazione dei progetti, funge da supporto tecnico-operativo in caso di necessità.

La Supervisione

La supervisione è uno strumento specifico del quale ci si avvale per una riflessione e un confronto sulle problematiche che s'incontrano nel lavoro educativo. Nello stesso tempo è

anche uno strumento formativo in quanto contribuisce a dare un senso e un ordine a ciò che avviene fra le diverse persone coinvolte.

Rappresenta un punto di vista esterno, non coinvolto nella pratica educativa, dove si analizzano in profondità i vissuti globali dei ragazzi, le situazioni d'urgenza e l'andamento del progetto. E' l'occasione in cui si presentano e si cercano di risolvere le difficoltà sorte. E' uno strumento in più che consente all'équipe esterna di diagnosticare i problemi sottesi agli interventi ed elaborare le relative strategie. Ci si avvarrà di uno psicologo o di un'altra figura di esperto adatta alla situazione che si creerà.

La Formazione

Rappresenta un fondamentale supporto alla realizzazione del progetto ed è un ambito nel quale è bene investire risorse in quanto la ricaduta, anche sul lungo periodo, è estremamente positiva rispetto alla qualità del servizio. Un primo momento formativo è senz'altro la supervisione. L'orientamento strategico è nell'ottica della formazione permanente attraverso la partecipazione a corsi, stage, seminari e gruppi di ricerca in modo da acquisire ed approfondire specifici strumenti e porre l'educatore in grado di saper leggere la realtà del disagio (sempre in evoluzione), interpretarlo ed elaborare delle risposte efficaci alla sua prevenzione ed eventuale suo superamento. Vi è poi un momento auto-formativo dove l'educatore socializza i contributi appresi con ogni operatore dell'équipe interna in modo da innescare un processo di "ricaduta" sull'intero gruppo di lavoro.

L'Organigramma

L'organigramma è così composto:

- 1) la segretaria dell'AGS per il territorio: individua il coordinatore del progetto ed è referente verso gli Enti Pubblici per il progetto CAM al fine di mantenere unitarietà di metodo, indirizzo ed approccio; si occupa di organizzare e promuovere la supervisione per gli educatori di tutti i CAM salesiani;
- 2) il coordinatore del progetto: sarà il referente del progetto, seguirà l'équipe esterna ed organizzerà la supervisione e la formazione. Valuterà e concorderà con il referente del Centro e con i Servizi Sociali Comunali e Territoriali ammissioni e dimissioni.
- 3) Il referente del Centro: valuterà e concorderà con il coordinatore del progetto e con i Servizi Sociali Comunali e Territoriali ammissioni e dimissioni.

Sarà colui che elaborerà il Progetto individuale e seguirà lo sviluppo dello stesso. Sarà il punto di riferimento per i Servizi Sociali, per la scuola, per la famiglia, per la rete ma soprattutto per il minore inserito. La scelta degli operatori è rivolta a persone sensibili e formate in modo adeguato, coscienti dei problemi degli adolescenti e quindi disponibili a svolgere attività di prevenzione. È importante che siano persone che conoscano bene le realtà oratoriane e del territorio. Le selezioni del personale verranno fatte tra educatori professionali o specializzati, educatori che frequentano o che hanno i requisiti per frequentare corsi di riqualificazione, diplomati di scuola media superiore con almeno quattro anni di esperienza in ambito socio-assistenziale e/o socio-educativo e ricreativo.

8. STRUMENTI INFORMATIVI

La raccolta e l'ampliamento delle informazioni sono strumenti di lavoro che accompagnano l'intervento. Le informazioni che riguardano il minore sono registrate mediante la compilazione della scheda di presentazione (di cui si accennava al capitolo "Progettazione individuale"). Questa contiene i dati provenienti da fonti differenti e costituiscono le informazioni di partenza. La scheda di presentazione fa parte di una griglia valida per raccogliere e ordinare le informazioni utili ad una prima comprensione del caso. L'uso di schede permette inoltre il confronto fra le diverse fasi dell'intervento, in quanto sono aggiornate in momenti successivi, in base ai dati che l'operatore raccoglie durante l'osservazione. Altro strumento di passaggio di dati sono le relazioni mensili; esse permettono di verificare, analizzare lo sviluppo degli obiettivi concordati con l'assistente sociale di riferimento. Infine il diario, strumento di raccolta dati sul caso. Esso serve ad annotare gli incontri con il minore e il suo ambiente di vita. Contiene notizie sui comportamenti, sui cambiamenti, sulle risorse, attività, vincoli, impedimenti, ecc., cioè tutti quegli elementi significativi che incidono sull'attuazione del progetto e che permettono di effettuare le verifiche del caso e le relazioni. È compilato settimanalmente.

9. VALUTAZIONE FINALE E MONITORAGGIO

Le verifiche costituiscono momenti fondamentali ed insostituibili della progettualità, della ridefinizione e riprogrammazione degli interventi, dell'andamento globale dell'équipe e del progetto e si realizzano secondo diverse modalità. Ne descriviamo alcune, che potranno essere modificate a seconda delle esigenze riscontrate "sul campo".

- 1) Verifiche dell'équipe interna: sulle attività e sul progetto, sui progetti individuali, sull'équipe stessa.
- 2) Verifiche dell'équipe esterna: sul progetto globale.
- 3) Verifiche con i Servizi Sociali Territoriali: sui progetti individuali.
- 4) Verifiche con gli insegnanti: sui programmi specifici.

Verificare e valutare un intervento educativo è cosa assai complessa: ci sono molti elementi che possono falsare questo lavoro. A questo proposito è importante sottolineare come, nel lavoro socio-educativo, sia impossibile pervenire alla certezza che un effetto ottenuto sia il risultato di una causa determinata. E' importante promuovere una cultura lavorativa della valutazione, intesa quale abitudine mentale alla verifica ed al riscontro di ciò che si fa, degli esiti raggiunti, dei risultati ottenuti. Abbiamo comunque individuato degli indicatori di processo e di risultato ed i relativi strumenti di rilevazione quantitativi (numerici) e/o qualitativi (relazione) che saranno utilizzati nei quattro momenti sopra elencati.

INDICATORI	DI	STRUMENTI	DI	NUMERICO (N)	E/O
PROCESSO	E/O	RILEVAZIONE		RELAZIONE (R)	
RISULTATO	DI				
comportamento dei ragazzi durante le attività proposte, variazione dello stesso ed eventuali riscontri all'esterno (a scuola, in famiglia, ecc.)		rilevamento comportamentale mensile ed annuale, con confronto con scuola, famiglia, servizi sociali, ecc.	situazione iniziale,		R

livello di coinvolgimento nelle attività	rilevamento situazione coinvolgimento iniziale, mensile ed annuale	R
rapporto operatori/ragazzi	rilevamento ricerca ed evoluzione contatti con gli operatori di riferimento, tipo di contatti (formale, casuale, occasionale, confidenziale), frequenza di contatti	R e N
Coscientizzazione dei valori (rispetto, lealtà, onestà, ecc.);	rilevamento situazione iniziale, mensile ed annuale	R
Sviluppo dell'identità personale	rilevamento di prese di posizione e/o di riflessioni: situazione iniziale, mensile ed annuale	R
Partecipazione ad attività di gruppo o isolamento	rilevamento numero soggetti coinvolti rispetto al numero di soggetti iscritti	N
Integrazione e relazione di aiuto tra ragazzi con un normale processo evolutivo e ragazzi in condizione di svantaggio socioculturale e/o con qualche problema di apprendimento;	rilevamento tipologie (casi "sociali" e non) ragazzi che formano gruppi spontanei e/o gruppi formati dagli operatori, numero di ragazzi per tipologia, continuità dei gruppi	R e N
miglioramento scolastico	rilevamento risultati scolastici e confronto con insegnanti	R

famiglie contattate e coinvolte;	numero di incontri formali e informali fatti durante un anno di attività, numero di famiglie coinvolte nella programmazione e/o svolgimento di attività proposte	N
famiglie che hanno cercato contatti;	rilevamento nuove famiglie coinvolte e/o famiglie che hanno cercato contatti oltre le riunioni formali	N
rapporti e contatti con la rete territoriale;	rilevamento numero incontri con i servizi sociali, con gli insegnanti, con le associazioni del territorio	N